GIOSUE' AL GIORDANO

AZIONE DRAMMATICA

DEL D.R NICOLA VALLETTA

Regio Professor di Leggi

DA CANTARSI NELLA SOLENNITA'

DEL

CORPUS DOMINI

Nella Gran Macchina eretta alla Piazza del Pendino

Sotto il Governo de' Regj Senatori destinati da S. M.

PRESIDENTE MARCHESE FUSCALDO.

PRINCIPE PIGNATELLA CERCHIARA.
CONTE DI ANVERSA.
MARCHESE DEL TITO.
MARCHESE PISCOPAGANO.

CAPORUOTA DUCA FRAMMARINO.
CONSIGLIERE D. MATTEO AFRAGOLA.
D. GIO: LEVA.
D. ANTONIO LIGNOLA.

IN NAPOLI MDCCCIV.
Nella Stamperia di Vincenzo Cava

Et adorabunt eum omnes Reges terræ: omnes Gentes servient ei. Psalm. 71.

ARGOMENTO.

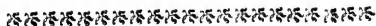
DOpochè i figliuoli d' Israele nella pianura di Moab ebber pianto Mosè lor primo Duce, estinto sul Monte di Nebo, Giosuè, cui per divino comando lo stesso Mosè avea eletto lor capo, e condottiere, li guidò alle Campagne di Setim, in vista del Giordano. Di là da questo fiume era la promessa Terra di Canaan, alla conquista della quale l' esercito era venuto: e quivi minacciosa alle frontiere sorgea la Città di Gerico. Correa oltre l' usato gonfio il fiume da valicare per giungervi. Giosuè, prima dubbioso, divenne come uom che nulla teme, dopo che Iddio gli promise d' esser seco. L' esercito, seguendo l' Arca del Signore, passò a piede asciutto il Giordano diviso: Nella presente Azione Drammatica il prodigio soltanto di quelle acque divise, ed il semplice passaggio dell' esercito, si considera come l' oggetto, ed il fine principale d' essa: onde si ravvisi per ogni aspetto il simbolo dell' Augustissimo Sacramento. Nelle acque commentate, ed arrestate alla vista dell' Arca, il freno delle torbide passioni; e nella separazione d' esse, non solo la divisione dell' uomo antico dal nuovo, e della doppia Alleanza, ma i portenti altresì, che la Grazia pel divino cibo fa operare all' uomo d' essa investito. Il fatto è ben noto dal Libro di Giosuè: si può ancora leggere presso Flavio Giuseppe, Antiquitatum Judaicar. lib. V. princ.. *Pel verisimile vi si è aggiunto un pastore delle Campagne di Setim, cui si è dato il nome di Licampo.*

INTERLOCUTORI.

GIOSUE', *Condottiere del Popolo Ebreo.*
ELEAZARO *Sommo Sacerdote.*
CALEB *Uno de' due Esploratori.*
LICAMPO *Pastore della campagna di Setim.*
CORO *D' Israeliti Guerrieri.*

L' Azione si rappresenta nell' una, e nell' altra riva del Giordano.

La Musica è di D. Francesco Ruggi Maestro di Cappella Napolitano.

PAR-

PARTE PRIMA

GIOSUE'

GLi arcani adoro,
Che fido appresi:
Signor, t' intesi,
Ubbidirò.
Ogni tuo detto
M' è impresso in petto:
Altro nell' anima,
Che Iddio non ho.

O Ciel! che avvenne mai! quell' aurea nube,
Da cui Dio mi parlò, come disparve!
L' onnipotente voce
Me divise da me. Or più non sono
Dubbioso all' ardue imprese;
Tutto posso in quel Dio, che il cor mi accese:

ELEAZARO, *e detto:*

EL. SIgnor, e ti par tempo
D' involarti da noi? minaccia a fronte

E la voce è la stessa
Della stabil promessa.

EL. Sì; ma i consigli eterni
Chi può mai penetrar? all' uomo ignoti.

GIOS. A me, sacro Pastor; a me son noti.

EL. E quando? e come?

GIOS. La Pietà risplende
Nell' eterno diadema
Come gemma più bella. Iddio pietoso
A me già favellò.

EL. Che disse mai?

GIOS. Tutto tutto saprai:
Or al tempo si serva; e tu conferma
A i figli d' Israele
La virtù vacillante.
Sappian, ch' è Iddio con noi. Ma a te dappresso
Ecco venir gli scorgo.
Ben alle tue vedrai
Religiose note
Qual forza occulta il loro sen percote.

EL. Deh sgombrate l' insano timore;
Mai non teme chi al Cielo si fida:
E' il Gran Dio, che i passi ci guida;
Forti schiere, periglio non v' è.

Non v'è monte, che altero si opponga,
Non v' è mare, che arresti il cammino.
Ecco il suolo ridente vicino,
Nostra dolce sperata mercè.

CORO DI GUERRIERI ISRAELITI.

Alle trombe, che invitano all' armi,
Alle voci, che ispirano ardore,
E' già pronta la destra, ed il core;
I più vili son forti per te.

EL. Di quel Nume, che muove le sfere,
E che regge dell' armi la sorte,
Di quel Nume terribile, e forte,
In voi regni più viva la Fe.
Col suo foco divino nell' alma
Trova calma tra' flutti il nocchiero;
Senza spade trionfa il guerriero,
E il nemico s' inchina al suo piè.

CORO.

Nel cimento più fiero vedrai,
Se pel Cielo costante si muore.

E' già

E' già pronta la destra, ed il core;
I più vili son forti per te.

GIOSUE', E CALEB.

GIOS. Così, Caleb, a noi
Affannoso ritorni?
CAL. Signor, i rei nemici
Chiedean la nostra vita:
Fecer di noi ricerche insidiose;
Ma dal furore ostile
La femminil pietà salvi ci rese.
Io frall' ombre notturne,
E per aspro sentiero obliquo, e oscuro;
Son giunto, e non mi credo ancor sicuro.
GIOS. Dunque tentaste invano . . .
CAL. I cenni tuoi
Furo prima eseguiti.
GIO. Le nemiche falangi
E' saggio chi governa?
CAL. Ah no: là mille in volto
Pinge forme il timore:
Là non soffrono legge
Dalla man, che gli regge;

Miran le nostre tende in lontananza,
E il timor della guerra
Della guerra peggior gli animi opprime.
Lor sembra in ogni istante,
Al susurrar d'un' aura,
Che di catene cinti
Divengan prigionier pria d' esser vinti.

Fiume, che rapido
Rompe la sponda,
Vento, che mormora
Tra fronda, e fronda,
Sembra di Gerico
L' abitator.
Discordi gli animi
De' Duci sono;
Confuso il popolo
Non guarda il Trono;
E nel disordine
Tutto è terror.

GIOS. Veggio d' alto lavore
Il disegno, ch' è ascoso
Agli occhi de' profani.

ELEAZARO, E GIOSUE'.

EL. Inclito sommo Duce, i grandi arcani
Non occultarmi più.
GIOS. A che celarli?
Udite, e sappian tutti,
Che la destra divina,
Estinto ancora il condottier primiero,
Arretrata non è: chiara promessa
Ne ha fatta il nostro Iddio.
EL. Oh buono, oh Grande!
GIOS. Parlò; e in petto ancora
La sua voce mi suona: In me ti fida;
T' apre il varco il Giordan; giungi all' Eufrate;
Ma il tuo pensier costante
Sia la mia legge.
EL. Ah sì; l' alto potere
Dalla Terra non vien, vien dalle sfere.
GIOS. E quando alfin promise
Nuovi di oprar portenti,
Volò la nube per le vie de' venti.
EL. E chi potrà giammai
Le tante misurar Grazie divine,
Se l' immensa Bontà non ha confine?

LICAMPO.

Ahimè! dove son' io,
Misero pastorello!
E dove è il gregge mio!
No 'l veggio, e si smarrì.
Disperso in sull' aurora
Fu al suon di tromba ostile;
Nè torna al grato ovile
Or che si avanza il dì.
De' miei giorni sereni
Tra colli, e solitudini gradite,
Forse l' ultimo è questo.
Ahi quante destre armate
Turbano i bei riposi; oh mesti campi
Sterili vi rendete
Sotto il piè de' nemici: oh patria afflitta!
Qual' astro in Cielo sanguinoso splende;
Di Setim che sarà; chi la difende!

ELEAZARO, *e detto*.

EL. Perchè piangi, o Pastore
Tanto duolo perchè?

LIC.

Lic. Non vedi i mali,
Che sovraſtano a noi? queſto finora
Albergo di piacer sicuro, e fido,
E' di lutto, e di orror l'albergo, e il nido.

El. Mi ascolta; i mali ancora,
Se piovono dal Ciel, son noſtri beni.
Tanto intender non sai,
Perchè il Dio d' Israel tu non adori.

Lic. Non abbiamo ancor noi i noſtri Numi?

El. Numi bugiardi, idoli ciechi, e muti.
Al vero Dio è oltraggio.
Quello, che attribuite a' voſtri Dei.

Lic. S'abbia ciascuno i suoi; ho cari i miei.

El. Tu ti avvolgi tra tanti, e alcun non n' hai.
Dimmi, se agli occhi ancora
Parlasse oltre Natura il Nume vero,
Resiſtergli saprai?

Lic. A queſti accenti
Ah mi palpita il core . . . allor proſtrato . . .

Giosue', *e detti*

Gios. Giunta è l' ora prescritta,
E veloce ne corre.

Lic. Io mi confondo.

Gios. E tu chi sei?

Lic. Di Setim un pastore,

Licampo è il nome mio: era mia Reggia
Umil capanna, e un gregge il mio sostegno:
Or a tanti romori
Il gregge si smarrì; tutto ho perduto;
Saran miei giorni tristi.

Gios. Nella perdita tua oh quanto acquisti!

El. Il pianto io gli asciugai.

Gios. Non più dimora: volino le schiere
Là del Giordano alle fiorite sponde.
Già le fresche aure sento
De' sospirati campi: omai si alterni
De' timpani, e de' sistri al dolce suono
Il fragor delle trombe. O Sacerdoti,
Dolce peso sul dorso,
L' Arca pegno d'amor, voi condurrete,
Ed alla sua virtù che non vedrete!

Giunge a'fine il bel momento
Di veder l'amena riva,
Dove l' onda fuggitiva
Il Gran Dio dividerà.

Lic. D'Israele o Nume ascoso,

Quel

Quel che sei s' io non comprendo,
Quel che fai almeno attendo,
E il mio cor ti adorerà.

EL. Son molesti i dubbj tuoi:
Splenderà frall' ombre un lume,
E saprai del vero Nume
Il poter, la Maestà.

GIOS. La tua mano, o Dio, ci regga.

LIC. La tua mano, o Dio, si vegga.

EL. Mostra, o Dio, la tua pietà.

GIOS. A Te sciolgo i voti miei:

TUTTI. Fa veder, che Grande sei;
Si confonda l' empietà.

CALEB.

Marcian le file degli armati: oh come
Del sole ai rai scintillan l'aste ardenti.
I bellici strumenti
Ispiran gioja, e non terror: già tutti
Riverenti in distanza
Seguono del Signore il sacro segno,
Cui tengon fissi i rai:
Spettacolo sì bel chi vide mai?

PARTE DEL CORO DE' GUERRIERI.

Con canto giulivo,
Con teneri modi
Si esalti, si lodi
Il Dio d' Israel.
All' Esser Sovrano
Sia gloria, ed onore.
Felice quel core,
Che l' ama fedel!

TUTTO IL CORO.

Felice quel core,
Che l' ama fedel.

L' ALTRA PARTE DEL CORO.

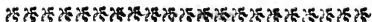
Oprò maraviglie,
Per trarci sicuri
Da' lacci più duri
Di un moſtro crudel.
Innanzi all' Eterna
Sua Mente suprema

E ' un

E' un punto, che trema,
La Terra, ed il Ciel.

TUTTO IL CORO.

Felice quel core,
Che l' ama fedel.

PAR.

PARTE SECONDA

Eleazaro.

Alfin giungemmo: gonfio oltre l' usato
Per le nevi disciolte
Il Giordano sen' corre.
Che veggio, o Ciel! divise
Son, toccando il mio piè, l' onde frementi.
Non attente al successo
Quelle rapide al mar ne vanno; e queſte
Fermano il corso, come urtando in rupe.
Colla volubil piena
Sormontan già le rive:
L' una sull' altra ascende;
E par che voglian tutte
Veder chi preme il loro seno algoso.
Sorgono in monte alfine,
E si arreſtano immote.
Le contrade vicine,
Le Città più rimote
Veggan l' alto portento,

E co-

E conoscan quel Dio, che di Natura
Mutar l'ordine può, s'ei lo produce.

GIOSUE', *e detto*.

ELEAZ. E' nuovo il calle, o Duce.
Rinnovato il prodigio
E' dell' onda Eritrea.
GIOS. Io prima d' avvenir già lo vedea.
Attoniti Guerrieri,
Con li ferrati carri
Omai calcate l' arenoso letto.
Nè paventar dovete
I mormoranti flutti:
Sospesa in aria l' onda
A se stessa è di se argine, e sponda.
De' Sacerdoti al dorso
In mezzo è l' Arca, che ne ferma il corso.
L' aura, che spira,
Sospende il volo,
E il fiume ammira,
Che si fermò.
EL. Natura istessa
Sue leggi ignora,

E il

E il cenno adora,
Che le cangiò.

A DUE. Le Genti vengano,
Le Genti adorino
Chi tutto regola,
Chi tutto può.

LICAMPO, E CALEB.

LIC. Caleb, altro non dirmi:
Molto appresi da te; ma agli occhi, e al core
Quanto meglio parlò diviso il fiume.
Di bella verità son giunto al lume.
CAL. Or degl' Idoli tuoi sì cari, e tanti?
LIC. Cadan gl' idoli miei al suolo infranti.
CEL. Unito dunque a noi
Nella felice Terra
Vieni a goder.
LIC. Confuso,
Già te 'l dissi, son io:
Risolvermi non so, se venga, o resti.
CAL. Ma che dubbj son questi.
Noi partiam: non perdere il momento:
Per l' uom son rari i fortunati istanti;

Se

Se alcuno poi ne viene,
Chi se 'l lascia fuggir, odia il suo bene.
L' occasion sen' fugge,
Qual rapido baleno
Sparisce al comparir.
E di dolor si ſtrugge
Chi potea porle un freno,
E la lasciò fuggir.

LIC. Ho risoluto; vengo.
O Dio, à Te mi affido:
E se il dovessi ancora
Per Te contento morirei.

CAL. Un empio
Come angoscioso vive,
Muore così dolente:
Pena non ha morendo un' innocente.

LIC. Ma uomo io sono ancor: un sol tuguro
Lascio, e con duol: non ho di ferro il core,
E non posso occultare il mio dolore.
Spiagge beate,
Nel dirvi addio,
Sento il cor mio
Spezzarsi in sen.
Il duol, che m' agita,

Oh Dio, lasciatemi
Con poche lagrime
Sfogare almen.

GIOSUE'.

Eccoci all' altra sponda
Del diviso Giordan. Voi dal suo letto
Sei sassi, e sei prendete,
Li fermate quì in riva; altri a vicenda
Dalla riva nel fiume:
Sien doppio monumento
Alle fugaci età del gran portento:
Che da lido rimoto
Verrà quì il pellegrino a sciorre il voto.
Or al corso primiero
Acque tornate. E voi miei figli, a nuove
Geste vi disponete.
Ardir; trionferemo.
Sieno le Città forti,
Sieno i nemici alteri;
Anche col petto ignudo
Israel vincerà senz' armi, e scudo.
Cadran le mura al suolo.

Del

Del Libano le valli,
Bel teatro di Gloria,
Risuoneranno pace.
Sorte, valor, son nomi vani: Iddio
Saprà mostrar la sua potente mano:
Fremerà il Cananeo d' orgoglio insano.
Cadrà pentito l' empio
Preda de' lacci suoi,
Pietà chiedendo a noi,
Ma sarà tardi allor.
E' menzognero il pianto,
E' vano il pentimento,
Che nasce nel momento
Di smania, e di furor.

CORO.

Cada il superbo oppresso
Vittima dell'error.
E sia l' errore istesso
La pena sua maggior.

ELEA-

ELEAZARO, *e tutti.*

EL. In così liete piagge, or che avverate
Sono l' alte promesse, in cuor mi sento
Un foco agitator, che squarcia il velo
Dell' avvenire, e m' apre il sen degli anni.
CAL. Ti scintillano i lumi, o Paſtor santo.
LIC. Come t' è il volto acceso?
EL. Nascer vegg' io in queſto suol beato
Desiderato un fiore,
Che salva il campo, e muore.
Poi risorge da se, e vivrà sempre.
Nel suo guscio racchiuso
Sarà vittima al Ciel.
GIOS. Ah sì, t' intendo.
Ma, Eleazaro, intanto
Sulle pietre del fiume
Innalziamo l' ara:
In olocauſto a Dio
Una vittima offriam, grati al ſuo dono;
Giungan d' arabi fumi
Gli odorosi volumi al divin Trono.
Il più gentile agnello
Si deve a Dio svenar.

EL.

EL. Il sacro foco è quello,
E' quello il sacro altar.
LIC. O Dio, non giunga tarda
A noi la tua mercè.
CAL. Arda la pira, ed arda
La vittima per Te.
TUTTI. Accogli i nostri voti,
E i teneri sospir.
Sapremo a Te devoti
Anche la vita offrir.

LICENZA.

Cedano l' ombre antiche
Al folgorante lume.
Or sotto un velo ascoso
Il Verbo s' offre al Padre. Oh pegno augusto,
Di tua virtù divina,
Che i più torbidi affetti arresta, e frena,
Fu espressiva figura il sacro segno,
Che fermò l' acque. Nel Giordan diviso
L' Alleanza, e l' antico uom dal novello
Separato vegg' io; onde da questa
Riva d' affanni piena,
E di contenti priva,

Tu

Tu sei guida fedel per l' altra riva.
Ma, Signor, se tu sei
Il noſtro primo Re, l'altro proteggi,
Fernando Pio. Tu Carolina Auguſta,
Colla speme del Trono
Rendi felici, e il Soglio sempre immoto.
D' un' alma più sincera è queſto il voto.

ISCRIZIONI

DELLO STESSO D. NICOLA VALLETTA

Apposte nella Macchina

Sull' ingresso principale del Tempio

CHRISTO . REGI . PACIS
HOMINVM . REPARATORI
SACRIS . SVB . SYMBOLIS . SEIPSVM . OCCVLENTI
TEMPLVM . TEMPORARIVM
VT . EXIMIAE . DIVINAE . CARITATIS . MEMORIA
VIVA . VSQVE . SIET
SENATVS . NEAPOLITANVS
EXCITAVIT
QVISQVIS . ADES
HIC . PROCIDE . HIC . ADORA

Nel Colonnato interiore

Le quattro seguenti.

HAEC . FIDEI . SACRA . DIES
LAETIOR . QVOTANNIS
NOMINI . NEAPOLITANO
REDEAT

JESV . PRAESENTISSIMO
PRO . FERDINANDI . REGIS . P . F . A
MARIAE . CAROLINAE . REGINAE . INCOMPARABILIS
FRANCISCI . PRINCIPIS . JVVENTVTIS . OPTIMI
AC . FLORENTISSIMAE . AVGVSTAE . DOMVS
INCOLVMITATE.GLORIA.ET.IMPERII. DIVTVRNITATE
NEAPOLITANVS . SENATVS . OBSEQVENTISSIMVS
VOTA